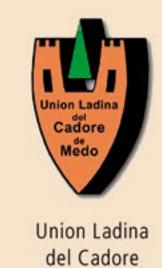


Comune di Lozzo Union Ladina del Cadore de Medo



de Medo

Al Museo Ladin de Loze

La casa - La ciasa - The House

L'attuale abitato di Lozzo si è sviluppato lungo il corso del Rio Rin, partendo probabilmente dall'antica borgata dei Žèrve, sopra l'abitato di Pròu. Che questa borgata fosse il centro amministrativo non ci sono dubbi, infatti qui si svolgevano le riunioni dei capi famiglia nella piazza detta appunto delle Fàule, che successivamente prese il nome di piazza Da Rin.

La borgata aveva anche una sua chiesa, la chiesa di S. Rocco, eretta probabilmente sul posto della più antica chiesa di S. Lorenzo.

LA CASA IN STILE CADORINO

Poche sono le costruzioni antiche, che per semplicità definiamo in "stile cadorino", caratterizzate da più unità abitative con la cucina al piano terra e le camere dislocate su più piani e raggiungibili attraverso scale e ballatoi esterni che mascherano il muro della casa, fatto generalmente in pietra del luogo.

La stalla invece è sempre a Nord del fabbricato, in parte interrata, con entrata direttamente dall'esterno; ad essa è sovrastante il tabià, costituito da una complessa struttura portante lignea a travi controventati, chiusa da una immantellatura in legno.

La soffitta risulta interamente aperta sul lato esposto al sole, per permettere l'essiccazione delle biade e la maturazione del granoturco. I pochi esemplari rimasti si possono ammirare ancora nella piccola porzione di abitato, scampata ai vari incendi, che dalla canonica e casa Zanetti si estende verso piazza da Rin alla sinistra dell'attuale via Da Rin.

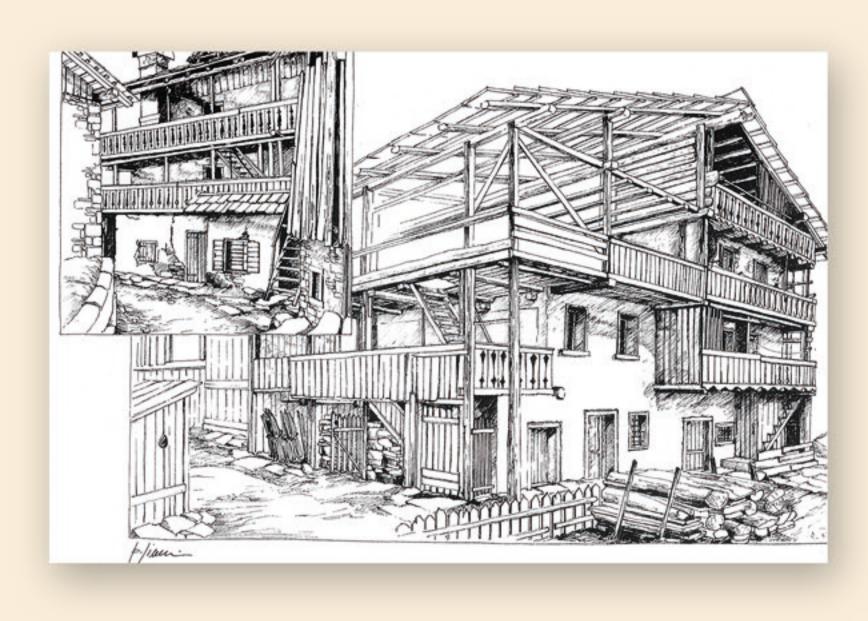
GLI INCENDI DEL PAESE

Il nostro paese, in soli 43 anni, ebbe a soffrire quattro grossi incendi. Il primo il 2 ottobre 1833, in cui furono distrutte le case di 45 famiglie con 21 stalle e fienili nella borgata Stèfin. Il secondo il 18 ottobre 1847 nel quale furono distrutte 42 abitazioni con 55 stalle e fienili nella borgata che dalla fontana dei Danèla va verso S. Rocco, con il successivo progetto di rifabbrico dell'ing. Sandi e ricostruzione della chiesa di S. Rocco su progetto dell'architetto Segusini.

Il più vasto e terribile rimane comunque il terzo, sviluppatosi nella notte tra il 15 e il 16 settembre 1867 che incenerì in poche ore la parte inferiore del paese distruggendo 443 abitazioni. Nella catastrofe rimasero danneggiate la chiesa parrocchiale, il campanile, la casa comunale e si ebbero tre vittime, due coniugi con una loro figlia. Circa 900 abitanti furono danneggiati dei quali 795 rimasero senza tetto.

L'ultimo incendio, in ordine di tempo, è quello che distrusse l'intera borgata Zanella il 9 marzo 1876 cui seguì progetto di rifabbrico dell'ing. Pilotti.

La casa Zanetti che potete vedere di fronte a voi è una delle poche rimaste dopo l'incendio.



Italiano	Ladin
Bar, osteria	Ostaria
Campanile	Canpanì
capitello	Capitel
Stalla con fienile annesso	Gaina
cucina	Ciasa, cusina
Area fabbricabile	Sedime
Ripostiglio	Camberin
Cantina	Cianeva
Angolo scuro della cantina	Gravei
Ripostiglio per il formaggio	Zelei
Corridoio lungo e buio	Landrona
Corridoio	Loda
Cortile	Cortivo
Granaio	Biaver
Ripostiglio	Spazacusina
Focolare (Larin con tre panche intorno al fuoco e la catena)	Fogher (Larin e tre bance ntorno a la napa co la ciadena)
Gabinetto	Comedo
Letamaio	Corte
Dove si fa il bucato	Lesivera
Soggiorno (stanza rivestita in legno con la stufa)	Stua (stanza n len co la stua)
Magazzino	Magaden
Pianoterra	Piantera
Scale	Sale
Soffitta	Sofita
Abbaino	Luminal
Ala del tetto	Sporto
Grondaia	Gorna
Scandola	Sandola
Ultima trave del tetto	Prefil
Disegni di Paola Simonin	

Disegni di Paola Simonin Scheda realizzata da Francesca Larese Filon Documentazione tratta dal vocabolario della gente di Lozzo

LE CASE DI RIFABRICO

Una disposizione del governo austriaco di Venezia, datata 15 maggio 1845, impone in caso di incendio, per tutte le nuove costruzioni e per le parti da ricostruire, l'uso della pietra.

Il termine *refàbrico*, che in origine indicava il quantitativo di legname che ogni regoliere riceveva di diritto dalla Regola per la costruzione della propria casa, (*I me a dòu vinti tae, su a Daósto*, *pal refàbrico de I tabià*) è usato prima per indicare i materiali destinati dalla comunità alla ricostruzione (non è possibile infatti pensare a un lavoro così imponente senza sostegno da parte della comunità), poi il piano stesso di ricostruzione.

Una parte del paese, le case di Giòuda, Bróilo e Mèdavìla portano ancora oggi tracce evidenti del progetto. Il *refàbrico*, in questo caso, sta ad indicare sia il progetto di ricostruzione definito dall'ing. Simeone Zanetti, e successivamente rivisto dall'ing. Palatini, sia le norme poste agli abitanti di Lozzo, all'epoca (1867) non più regolieri.





Comunità dei Ladini Storici della Provincia di Belluno - Museo diffuso di Lozzo - Vita e cultura Ladina

Progetto finanziato dalla L. 482/99 per la Tutela delle Minoranze Linguistiche Storiche